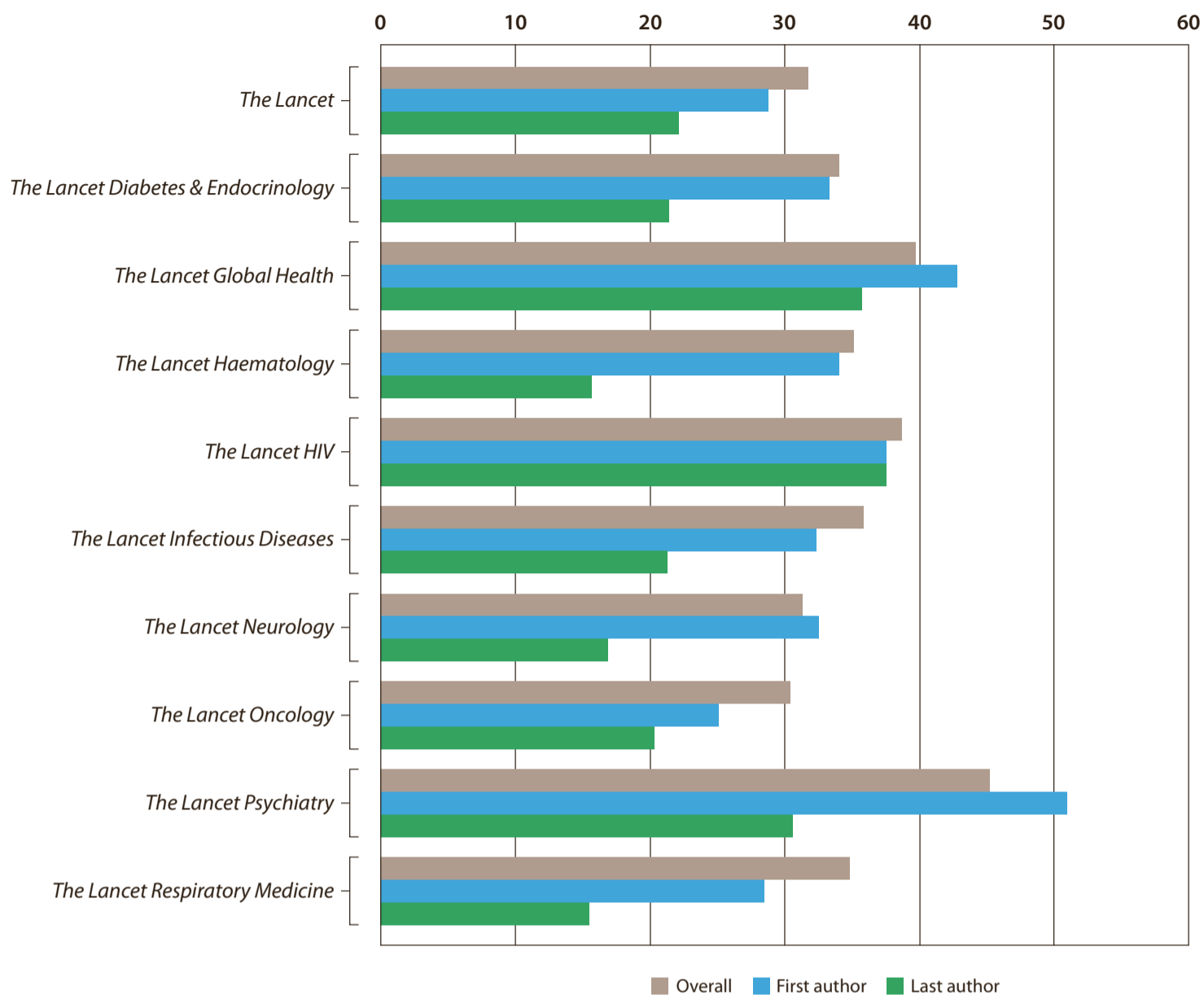


Female authorships, 2014-17 (%)



buto alla medicina” dice Marušić. “Nel mio Paese, gli studenti di medicina e i medici sono donne da molti anni. Anche nei paesi in cui gli uomini dominavano la medicina, le donne ora costituiscono la maggioranza degli studenti di medicina. Per quanto riguarda i passi avanti concreti per colmare il gap di genere nella rendicontazione della ricerca, penso che seguire le linee guida Sage dell’European association of science editors al fine di riportare le variabili di sesso e genere sia un approccio di successo. Relativamente invece alla leadership delle riviste, i proprietari e gli editori di riviste dovrebbero sviluppare un programma per arrivare a un’uguaglianza di genere, come suggerito nel ‘Gender Equality Plan’ dallo European institute for gender equality”.

Direi che le posizioni direttive, come quella di caporedattore, dovrebbero essere più aperte alle donne, per riflettere il loro contributo alla medicina. — Ana Marušić

Il *medical publishing* può fare parecchio per arrivare a un diverso equilibrio di genere traducendo in fatti concreti enunciazioni di principio quasi sempre disattese. In primo luogo riconoscendo il valore della competenza a prescindere dal genere. Poi, retribuendo ugualmente il lavoro di uomini e donne. Ancora, controllando che sia giustificato il rapporto tra autrici e autori tra le firme dei lavori pubblicati e vigilando sulla correttezza della loro posizione, per contrastare la *honorary authorship* che in un caso su cinque assegna a un “caposcuola” (molto spesso di genere maschile) la paternità di un lavoro al quale non ha direttamente collaborato. Anche un’equa composizione dei comitati scientifici delle riviste contribuisce all’equilibrio di genere, così come una bilanciata composizione dei revisori.

Luca De Fiore

I riferimenti bibliografici sono contenuti nella versione online dell’articolo su www.forward.recentiprogredi.it

Donne dietro le quinte

Ampliando lo sguardo alla ricerca in ambito di salute, la discriminazione sistematica delle donne si può considerare quadrupla: come partecipanti agli studi e come ricercatrici; quando sottomettono un progetto per finanziamento; come autrici di pubblicazioni scientifiche e vincitrici di premi per riconoscimenti scientifici; come beneficiarie della ricerca in termini di ricadute di salute, sociali ed economiche¹.

Da uno studio recente che ha incluso 1370 articoli su covid-19 – inclusi commenti, editoriali e articoli originali – pubblicati dall’inizio della pandemia a gennaio 2020, le autrici sono risultate meno di un terzo di 6722 autori. Su poco più di 1200 articoli, il 32 per cento era a prima firma di donne e il 27 per cento a ultima firma, confermando un gap di genere già mostrato per altri settori di ricerca². Altri studi valutano l’autorialità di pubblicazioni sul covid-19, confermando un divario di genere persistente^{3,4}.

Se l’autorialità degli articoli può essere considerata un indicatore della partecipazione alla ricerca, la scrittura di editoriali è un indicatore di ruoli di leadership, secondo un gruppo di ricercatrici e ricercatori che hanno analizzato la firma di editoriali pubblicati dal 2010 al

2017 sulle cinque riviste di epidemiologia a più alto impatto – *American Journal of Epidemiology*, *European Journal of Epidemiology*, *Epidemiology*, *International Journal of Epidemiology*, *Journal of Clinical Epidemiology*. Di 1180 editoriali, 594 erano a firma unica, di questi uno su quattro firmato da donne, e 586 avevano due o più autori, di cui circa uno su tre aveva una donna come primo nome.

Un divario da colmare immediatamente, esortano le autrici. In particolare, la comunità di epidemiologhe ed epidemiologi e le riviste di settore devono impegnarsi per aumentare il numero di donne in posizioni editoriali, chi scrive editoriali deve considerare le donne come co-autrici, le donne devono essere maggiormente proattive quando si presenta l’occasione di rivestire ruoli di leadership.

Cinzia Colombo
Istituto di ricerche farmacologiche
Mario Negri – Irccs

1. Ovseiko PV, et al. *Health Res Policy Syst* 2016;14:50.
2. Pinho-Gomes A, et al. *BMJ Global Health* 2020;5:e002922.
3. Muric G, et al. *J Med Internet Res* 2021;23:e25379.
4. Lerchenmüller C, et al. *BMJ Open* 2021;11:e045176.